

Fipet Confesercenti, settore ristorazione in ginocchio per la chiusura ristoranti immediati al 75% dei ricavi del 2019



VITERBO- Chiudere il 24, 25, 26 e 31 dicembre equivale ad una perdita di fatturato di un miliardo di euro per bar e ristoranti. “L'emergenza sanitaria, il primo lockdown e le chiusure degli ultimi mesi hanno messo in ginocchio l'intero settore della ristorazione. Decidere per la zona rossa in tutta Italia durante le festività natalizie, senza adeguati sostegni al comparto, sarebbe il colpo di grazia per decine di migliaia di imprese”.

Così dichiara il presidente nazionale di Fiepet Confesercenti Giancarlo Banchieri in merito al nuovo lockdown tra la vigilia di Natale e l'Epifania.

“Chiediamo al Governo di assumere un impegno serio nei confronti delle imprese della ristorazione italiana, riconoscendo alle attività, come già fatto dalla Germania, ristoranti al 75% dei ricavi degli stessi giorni dell'anno precedente. Il fatturato di bar e ristoranti nei giorni 24, 25, 26 e 31 dicembre vale da solo un miliardo di euro –

continua Banchieri – In questo 2020 così duro per la ristorazione, abbiamo sempre dimostrato rispetto delle regole. Il Governo – conclude il presidente di Fiepet Confesercenti – dia la possibilità alle imprese di arrivare al 2021 e preveda, contestualmente al nuovo lockdown nazionale, ristori immediati e certi sulla scia del modello tedesco. Altrimenti saranno migliaia le imprese a rischiare la chiusura definitiva con la



conseguenza perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro”. Al presidente nazionale Fiepet fa eco Vincenzo Peparello, presidente della Confesercenti di Viterbo e responsabile regionale area Turismo. “La chiusura di bar, ristoranti e altri esercizi nel Lazio e nel

Viterbese come misura anti Covid – afferma – come è stato detto a gran voce nella manifestazione svoltasi a Roma lunedì, costituisce un colpo durissimo al settore della ristorazione ed è fondamentale che il governo provveda urgentemente a ristori del 75 per cento del fatturato del 2019, sul modello tedesco, se non si vuol dare un colpo mortale a tutto il comparto. La difesa della salute dei cittadini va assolutamente difesa, ma va anche evitato, con opportune e urgenti misure, che la crisi provochi la chiusura definitiva di migliaia di esercizi”.